

ANCHE QUELLI ECONOMICI POTRANNO RESTARE

Migranti, aria di sanatoria «Mai più multe per le Ong»

Antonella Aldrighetti

■ Mentre il Viminale annuncia di avere iniziato la demolizione del decreto Sicurezza cancellando le maxi multe alle Ong, in Commissione parlamentare si trama per fare di più. Ovvero si prospetta una «sanatoria nascosta» con cui sarebbero accolti anche i migranti economici ora respinti.

ONG ALLA RISCOSSA

Dopo il salvataggio di Ocean Viking in 4 chiedono il dissequestro delle navi

a pagina 8

«Mai più le multe per le Ong» E sui migranti aria di sanatoria

Il Pd studia il colpo di spugna per chi ha un lavoro o uno sponsor. Lamorgese presenta i testi per cancellare Salvini

Altro che accelerare l'iter legislativo per tirare la volata allo ius soli con la garanzia dello ius culturae o abrogare di netto la legge Bossi Fini sui permessi di soggiorno per motivi di lavoro. La cruda e amara realtà che, da qui a breve, potrebbe essere svelata agli inconsapevoli italiani riguarda la macchinazione che il Partito democratico sta progettando per preparare la strada a una sanatoria senza precedenti: almeno per tutti gli immigrati che saranno in grado di dimostrare di avere una sorta di impiego retribuito o qualche sponsor che li garantisca. Un colpo di spugna e via: la maggior parte dei 600mila clandestini presenti nella Penisola potranno godere di un lasciapassare di stato e circolare tranquilli contando pure che lo stesso ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha annunciato che sarebbe pronto il testo di legge per modificare i decreti sicurezza. E in questo clima di lassismo

gongolano pure le Ong, forti del diktat dell'Ocse che proprio qualche giorno fa ha invitato l'Italia a finanziarle. Dopo il salvataggio di migranti da parte di Ocean Viking in 4 chiedono il dissequestro delle navi e di poter tornare in mare.

Insomma tutto è pronto per recuperare i 14 mesi di vicepremierato di Matteo Salvini e riconquistare il consenso di onlus, enti benefici e coop che realizzano i progetti di integrazione e inclusione. L'iter si è messo in moto già in commissione Affari costituzionali per la trattazione delle proposte sui nuovi decreti flussi migratori fermi oramai al 2011 per scarsità di risorse economiche e lavorative. Da allora infatti i lavoratori stranieri approdati in Italia regolarmente l'hanno potuto fare solo grazie alle quote stagionali. Tuttavia però, la stragrande maggioranza di costoro sono rimasti nella zona dove già lavoravano: ne sono un esempio evi-

dente il ghetto di Borgo Mezzanone in Puglia e la baraccopoli di San Ferdinando in Calabria smantellata a marzo scorso da Salvini e ora in via di ricostituzione a pochi chilometri. Con la riattivazione dei decreti flussi davvero potrebbero aver ragione quei lungimiranti visionari che paventano un'Italia con agglomerati di baraccopoli e campo profughi.

Eppure c'è già chi spinge affinché siano proprio i migranti economici a entrare per essere contrattualizzati nelle realtà produttive del Paese come la Fondazione Leone Moressa che ha proposto in commissione alla Camera di riaprire i cancelli dei flussi migratori come canali legali e ampliare i requisiti per le quote d'ingresso regolari commisurate alle quote di mercato. Con questo metodo certo non si potranno discriminare né tantomeno discriminare coloro che sono già qui clandestinamente, o in attesa di protezione, dai nuovi arrivati: regolarizzazione per

tutti allora. Che siano permessi a punti, ovvero in base alla preparazione scolastica o permessi sponsorizzati non ha importanza, basta che si faccia presto. Già, serve un esercito di nuovi schiavi che possa soddisfare le esigenze della piazza: non bastano i 6 milioni di immigrati, oggi regolarizzati, tra i 350mila che lavorano e tutti gli altri che vivono sulle spalle del sistema Italia grazie ai ricongiungimenti familiari. Troppo sbilanciata la proporzione. E allora è necessario correre ai ripari e imbarcare di altri. Il Pd, come ha fatto intendere più di qualche esponente dem, già sa come e quando presentare il decreto sull'onda del metodo anglosassone. Peccato però che lo storico multiculturalismo del Regno Unito ha paletti ben definiti: sono celeri e serrati i controlli sul lavoro e sul dignitoso autosostentamento degli stranieri. Qualora entrambi questi requisiti vengano meno il titolo di soggiorno decade e l'immigrato viene rispedito a casa per direttissima.



IN ATTESA Il Partito democratico punta su una nuova sanatoria per gli irregolari

cdp **il Giornale** cdp

PIGNORAMENTI FACILI SONO PURE LADRI

Manovra, l'Ue non crede all'Italia: «Conti a rischio»

Forza Italia: «Non solo liva, oltre 200 crisi aziendali»

Migranti: aria di sanatoria / Ma più multe per le Ong

Un drone italiano abbattuto da Hafar

Il Sudoku

Il Lotto

IL NODO IMMIGRAZIONE

«Mai più le multe per le Ong»

E sui migranti aria di sanatoria

Un drone italiano abbattuto da Hafar

Il Sudoku

Il Lotto

151717